

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “L’ORIENTALE”
DIPARTIMENTO ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO

Series Minor
XCVI

Egitto e Vicino Oriente antico
tra passato e futuro

The Stream of Tradition:
la genesi e il perpetuarsi delle tradizioni
in Egitto e nel Vicino Oriente antico

a cura di
Simonetta Graziani e Giancarlo Lacerenza



ISMEO



PART I



UniorPress

Egitto e Vicino Oriente antico
tra passato e futuro

The Stream of Tradition:
la genesi e il perpetuarsi delle tradizioni
in Egitto e nel Vicino Oriente antico

ISMEO - ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI STUDI
SUL MEDITERRANEO E L'ORIENTE

Serie Orientale Roma n.s.

33

Egitto e Vicino Oriente antico tra passato e futuro

The Stream of Tradition:
la genesi e il perpetuarsi delle tradizioni
in Egitto e nel Vicino Oriente antico

a cura di
Simonetta Graziani e Giancarlo Lacerenza



ISMEO

ROMA
2022

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “L’ORIENTALE”

Series Minor

XCVI

Egitto e Vicino Oriente antico
tra passato e futuro

The Stream of Tradition:
la genesi e il perpetuarsi delle tradizioni
in Egitto e nel Vicino Oriente antico

a cura di
Simonetta Graziani e Giancarlo Lacerenza



NAPOLI
2022

ISMEO
ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI
STUDI SUL MEDITERRANEO E L'ORIENTE

SOR n.s. 33

Editor

Adriano V. ROSSI

Scientific Board

Timothy H. BARRETT (East Asian History, School of Oriental and African Studies, London), Alessandro BAUSI (Äthiopistik, Asien-Afrika-Institut, Universität Hamburg), Peter KORNICKI (East Asian Studies, Cambridge University), Daniel POTTS (Ancient Near Eastern Archaeology and History, Institute for the Study of the Ancient World, New York University)

DIPARTIMENTO ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"

Series Minor XCVI

Direttore

Francesco SFERRA

Comitato di redazione

Riccardo CONTINI, Martin ORWIN, Junichi OUE,
Roberto TOTOLI, Giovanni VITIELLO

Comitato scientifico

Anne BAYARD-SAKAI (INALCO), Stanisław BAZYLIŃSKI (Facoltà teologica
S. Bonaventura, Roma), Henrietta HARRISON (University of Oxford), Harunaga
ISAACSON (Universität Hamburg), Barbara PIZZICONI (SOAS, University
of London), Lucas VAN ROMPAY (Duke University), Raffaele TORELLA (Sapienza,
Università di Roma), Judith T. ZEITLIN (The University of Chicago)

ISSN 1824-6109
ISBN 978-88-6719-217-5



UniorPress
Via Nuova Marina, 59 - 80133, Napoli
uniorpress@unior.it



This work is licensed under
a Creative Commons Attribution 4.0 International License

Tutti i diritti riservati
Prodotto nel mese di ottobre 2022
Tutti gli articoli pubblicati in questo volume sono stati sottoposti al vaglio di due revisori anonimi.

Indice

Simonetta Graziani <i>Introduzione</i>	13
LEZIONI MAGISTRALI	
Carlo Zaccagnini <i>Le piazze del mercato nell'economia del Vicino Oriente antico</i>	19
Adriano Valerio Rossi <i>Iran e Mesopotamia tra III e II millennio AEC</i>	41
Patrizia Piacentini <i>Tradizione, trasmissione, traduzione nell'Egitto faraonico</i>	67
SEZIONE I: TRADIZIONI TECNOLOGICHE	
Marco Bonechi <i>La "ruota del carro" nei testi cuneiformi del Palazzo G di Ebla: nuove proposte</i>	79
Luca Peyronel - Maria Laura Santarelli <i>Per una storia delle tecniche edilizie nella Siria dell'Età del Bronzo. Studi archeometrici sui materiali e i componenti architettonici dei palazzi di Ebla</i>	103
Gianluca Miniaci <i>La circolazione dei manufatti egiziani dalla Nubia al Nord Levante alla fine del Medio Bronzo (1710-1550 a.C.)</i>	121

Alessandra Gilibert <i>Verso un metodo per studiare le piazze nel Vicino Oriente antico: il caso di Ugarit</i>	135
Alessandra Cellerino <i>Continuità e innovazione nella produzione ceramica di epoca ellenistico-partica da Shami, antica Elimaide (Khuzestan, Iran) ..</i>	159
Silvia Lischi - Alexia Pavan - Agnese Fusaro <i>La ceramica locale in Dhofar (Oman meridionale): tipi, tecniche produttive e circolazione dall'Età del Ferro al periodo islamico.....</i>	169
Matteo Delle Donne <i>Lo sfruttamento agricolo delle valli fluviali tra Alto Egitto e Alta Mesopotamia nel IV millennio a.C.: l'apporto dell'archeobotanica.</i>	179
Andrea Manzo <i>Amministrando le "meraviglie" di Punt. Nuovi dati sull'amministrazione del porto del Medio Regno a Mersa/Wadi Gawasis</i>	193
Agnese Vacca <i>Ricerche sulla produzione ceramica nell'Oriente pre-classico. Quantificare specializzazione e standardizzazione: i casi studio di Tell Mardikh/Ebla e Hama (Siria), III millennio a.C.</i>	207
SEZIONE II: ICONOLOGIA E ICONOGRAFIA	
Noemi Borrelli - Candida Felli <i>Sigillature e testi di Umma nella collezione del Pontificio Istituto Biblico</i>	227
Rita Dolce <i>Studi e ricerche sulla multifunzionalità della comunicazione visuale</i>	241
Enrico Foietta <i>Nergal a Hatra: iscrizioni, iconografia e topografia religiosa di un dio mesopotamico (II-III sec. d.C.)</i>	257

Stefania Mainieri <i>Due “yellow coffin” nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Un caso di produzione seriale?</i>	269
Francesca D’Alonzo <i>Il re e il leone: viaggio nella tradizione regia neo-assira</i>	281
Elena D’Itria <i>Il perpetuarsi di elementi iconografici dall’Egitto predinastico alla Nubia protostorica: analisi comparativa tra il repertorio iconografico di Kerma e gli antecedenti egiziani</i>	293
Alberto Maria Pollastrini <i>Le armi dei popoli vinti nell’iconografia egiziana</i>	305
SEZIONE III: TRADIZIONI SCRITTORIE EXTRA MOENIA: L’ALLOGRAFIA NEL VICINO ORIENTE ANTICO	
Antonio Perri <i>Allogrammi, eterogrammi, xenogrammi: questioni terminologiche e di metodo</i>	317
Franco Crevatin <i>Scrittura, lingua, allografia nell’antico Egitto: una sintesi dei problemi</i>	331
Maria Giulia Amadasi Guzzo <i>Un esempio di allografia: le iscrizioni latino-puniche.....</i>	349
Gianfrancesco Lusini <i>Lo “pseudo-sabeo” d’Etiopia (secc. IV-VI): l’allografia al servizio di un progetto politico imperiale</i>	373
SEZIONE IV: TRASMISSIONE DEL SACRO	
Nicola Laneri <i>‘A immagine e somiglianza ...’: riflessioni sul rapporto tra cultura materiale e credo religioso nel Vicino Oriente antico.....</i>	387
Giulia Francesca Grassi <i>Il dio Bethel e i ‘betili’</i>	397

Emanuele M. Ciampini <i>Palinsesti e riusi: il caso di un sarcofago di acquisto Schiaparelli al Museo Egizio di Torino</i>	407
SEZIONE V: TRADIZIONI IMPERIALI	
Rita Francia <i>Lo šar tamḥāri e la sua rielaborazione a Ḫattuša</i>	417
Marco De Pietri <i>“Who was who in the Battle of Kadesh”: propaganda e tradizione di un evento epocale</i>	425
Gilda Ferrandino <i>Gli sviluppi della tradizione letteraria egiziana in Nubia</i>	437
Ela Filippone <i>Produzione del testo e strategie di traduzione nelle iscrizioni reali achemenidi</i>	445
Carlo G. Cereti <i>Tradizione e continuità nell’Impero Sasanide: il monumento di Paikuli</i>	457
SEZIONE VI: TRADIZIONI E TRADUZIONI	
Amalia Catagnoti <i>Nuove ricerche sui testi cuneiformi conservati al Museo Archeologico di Firenze.....</i>	469
Cristina Simonetti <i>níg.diri, watrum e iškinū. L’aggiunta del prezzo nelle alienazioni immobiliari mesopotamiche</i>	479
Enrico Crucianelli <i>Gilgameš, l’eroe che conquistò l’immortalità.....</i>	487
Dorota Hartman <i>Le parabole di Gesù fra conservazione ed elaborazione nei vangeli sinottici e in Tommaso</i>	499

SEZIONE VII: SCUOLE SCRIBALI

Massimo Maiocchi <i>Tradizioni paleografiche nel III millennio a. C.: alcune considerazioni metodologiche sulla diffusione della scrittura nel Vicino Oriente antico..</i>	511
Paola Negri Scafa <i>Tradizioni scribali e aspetti legali a Nuzi e in altre realtà coeve</i>	521
Paola Corò <i>A proposito dell'essere 'il figlio di': scribi e documenti in età seleucide ..</i>	533
Giancarlo Lacerenza <i>La Bibbia che "sporca le mani": sacro e non sacro nella scrittura paleoebraica</i>	547
Maria Maddalena Colasuonno <i>Le gutturali nell'ebraico dei Rotoli del Mar Morto: isoglosse o "glosse isolate"?</i>	561
SEZIONE CONCLUSIVA: EREDITÀ E PROSPETTIVE DEGLI STUDI	
Marilina Betrò <i>Eredità e prospettive degli studi: l'Egitto senza faraoni</i>	571
Paola Buzi <i>Coptologia: brevi riflessioni su eredità e prospettive di ricerca di una disciplina dalla complessa identità</i>	581
Stefano de Martino <i>L'Anatolista in Italia: un aggiornamento.....</i>	591
Lucio Milano <i>La Storia del Vicino Oriente antico.....</i>	597
Daniele Morandi Bonacossi <i>Dopo l'ISIS e dentro la pandemia: quale futuro per l'archeologia del Vicino Oriente antico?</i>	605

Indice

Fabrizio Angelo Pennacchietti <i>Quaranta anni di ricerca di linguistica semitica e afroasiatica riflessi in 15 convegni</i>	617
Gian Luigi Prato <i>Ebraistica e Bibbia: condizionamenti intrinseci e difficoltà didattico-culturali italiane</i>	625
Lorenzo Verderame <i>Assiriologia 2000 (d.C.)</i>	631
Frederick Mario Fales <i>Tentativo di una visione d'insieme</i>	645

*Lo sfruttamento agricolo delle valli fluviali
tra Alto Egitto e Alta Mesopotamia
nel IV millennio a.C.: l'apporto
dell'archeobotanica*

MATTEO DELLE DONNE

Introduzione

L'analisi e lo studio dei resti archeobotanici dei livelli riferibili al IV millennio a.C. dei siti di Naqada (Egitto) e Tell Mozan (Siria) possono fornire importanti informazioni sulle strategie agricole, sulla tipologia e consistenza dei principali raccolti, oltre che sui sistemi di produzione del cibo adottati dalle comunità umane insediate in questi territori. I dati ottenuti hanno permesso di definire, seppur a grandi linee, l'ecologia e l'antropizzazione del paesaggio di una porzione della Valle del Nilo e della Jazira siriana e di tracciare analogie e differenze tra due antichi modelli regionali di sviluppo agricolo, entrambi relativi a due zone aride intensamente sfruttate sul finire della preistoria.

1. Naqada: il sito

Tra il 1977 e il 1986, la missione archeologica dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli (IUO), oggi Università degli studi di Napoli "L'Orientale", diretta da C. Barocas, R. Fattovich e M. Tosi, effettuò una serie di indagini archeologiche nel sito di Naqada, uno dei principali siti nell'Alto Egitto predinastico, si-

tuato a circa 500 km a sud del Cairo. L'attività della missione si concentrò sulla terrazza denominata *Zawaydah*, in particolare nell'area a sud della *South Town* indagata da W.M.F. Petrie alla fine del XIX secolo (Petrie - Quibell 1896). L'esplorazione archeologica del sito fu condotta in due aree di scavo, la prima ubicata sul bordo occidentale (ZWW), l'altra su quello orientale (ZWE) della terrazza, per una superficie di circa 500 m², e consentì di mettere in evidenza un'ampia stratigrafia, disturbata in più punti da fattori naturali e antropici. Tra le evidenze più significative rinvenute, in particolare nella ZWE, si annoverano una serie di buchi di palo, apparentemente disposti in più file in direzione E-W, relativi probabilmente a resti di una o più strutture realizzate in materiali deperibili (Barocas *et al.* 1989). Lo studio del repertorio ceramico ha permesso di inquadrare a grandi linee l'occupazione nell'area della trincea occidentale (ZWW) in un periodo relativamente ampio del Predinastico (Naqada II, circa 3700-3400 a.C.), mentre nell'area della trincea orientale (ZWE), la ceramica indicava una cronologia generalmente più recente (Naqada IIC-IID - Naqada IIIA, circa 3500-3150 a.C.), anche con una fase successiva, relativa al Nuovo Regno (seconda metà del II millennio a.C.) (Di Pietro 2016; Gleba, *et al.* 2019).

1.1 Naqada: materiali e metodi

Nel corso delle indagini archeologiche condotte dalla Missione IUO nel sito di Naqada, al fine di ricostruirne l'economia, una delle priorità fu la raccolta dei resti di piante da destinare allo studio archeobotanico (Barocas *et al.* 1989: 297). Precedenti studi archeobotanici avevano già fornito interessanti testimonianze di economia agraria e di ecologia relative al periodo predinastico nel territorio di Naqada (Wetterstrom 1982, 1986). Al fine di recuperare tutti i resti di piante, i campioni di terreno prelevati dai livelli indagati furono setacciati a secco (5 o 3 mm) sul campo, tranne undici campioni che furono trattati mediante setacciatura in acqua (mm 4). Di questi ultimi, solo dieci restituirono resti vegetali (Tosi 1979; Barocas *et al.* 1989). I resti di piante furono in seguito esportati in Italia, in accordo a pratiche comuni e legali per l'epoca, al fine di realizzare analisi che non potevano

essere condotte in Egitto.¹ I campioni di piante furono, quindi, inviati presso il Centro di Bioarcheologia dell'IsMEO, Istituto per il Medio ed Estremo Oriente di Roma, diretto da L. Costantini, che effettuò uno studio preliminare dei resti rimasto, però, inedito. Un nuovo studio dei materiali archeobotanici recuperati a Naqada è stato recentemente incoraggiato nell'ambito del "Naqada Publication Project", diretto da G.A. Di Pietro e condotto presso il Museo Orientale "Umberto Scerrato" dell'Università degli studi di Napoli "L'Orientale", col supporto finanziario di "The Shelby White and Leon Levy Program for Archaeological Publications" (Harvard University, The Semitic Museum, Cambridge MA, USA) (Delle Donne in preparazione). Il riesame dei resti archeobotanici è stato effettuato presso il Centro Interdipartimentale per i Servizi Archeologici, CISA, dell'Università degli studi di Napoli "L'Orientale", presso il quale i resti sono stati identificati sulla base della morfologia generale e grazie al confronto con semi e frutti della collezione di confronto e con illustrazioni di manuali e atlanti (Cappers *et al.* 2006; Jacomet 2008; Kirkbride *et al.* 2006; Neef *et al.* 2012; Nesbitt 2006; Renfrew 1973; Zohary *et al.* 2012). La collezione archeobotanica era composta da 35 campioni di resti vegetali, variamente distribuiti nelle due trincee, in particolare 7 campioni sono stati raccolti da ZWE, mentre 27 campioni da ZWW. Nessuna informazione sulla trincea è fornita per un campione.

1.2 Naqada: risultati

Il numero dei resti di piante recuperati dai campioni raccolti durante gli scavi italiani a Naqada è pari a 798 resti, 751 resti carbonizzati e 47 resti mummificati, appartenenti a 26 *taxa*. In particolare l'analisi ha consentito l'identificazione di 683 resti di cereali, 9 semi di legumi, 8 resti di frutti selvatici edibili, 6 semi di piante arboree e 74 semi e frutti di piante infestanti. A causa del non ottimale stato di conservazione, 18 resti non sono stati

¹La documentazione relativa a tale trasferimento è custodita negli archivi della "Missione Archeologica Italiana in Alto Egitto" (1977-1986) dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, attualmente custoditi presso il Museo Orientale "Umberto Scerrato" dell'Università degli studi di Napoli "L'Orientale".

determinati. Tra i cereali prevalgono i resti di orzo, *Hordeum vulgare*, attestato nella forma distica, *Hordeum vulgare* subsp. *distichum*, esastica, *Hordeum vulgare* subsp. *vulgare*, e nuda, *Hordeum vulgare* var. *nudum*. Minori, ma sempre significative sono state le attestazioni di grano, *Triticum* sp. Gli scarsi resti di legumi sono stati riferiti sia al pisello, *Pisum sativum*, che a *Vicia* sp. Il consumo di frutti selvatici edibili è attestato da resti di datteri del deserto, *Balanites aegyptiaca*, cocomero, *Citrullus lanatus*, datteri, *Phoenix dattilifera*, e una varietà di giuggiolo, *Ziziphus* sp. Tra le piante arboree, sono annoverate diverse specie di acacia, *Acacia* spp. È inoltre stato rinvenuto un discreto numero di semi e frutti di piante infestanti, relativi proporzionalmente alle famiglie delle Poaceae e Fabaceae.

2. Tell Mozan: il sito

L'alto *mound* centrale del sito di Mozan, ubicato nella porzione centro-occidentale del triangolo del Khabur, in Siria nord-orientale, si estende per una superficie di circa 18 ha e per un'altezza di 25 m e ha preservato, insieme con l'area circostante di circa 135 ha, le rovine di un'antica città mesopotamica (Buccellati - Kelly-Buccellati 1995a). Le indagini archeologiche annuali condotte dal 1984 al 2010 dalla missione dell'*International Institute for Mesopotamian Area Studies*, IIMAS, diretta da Marilyn Kelly-Buccellati e Giorgio Buccellati, in collaborazione con la Direzione Generale delle Antichità e dei Musei della Siria, hanno permesso di identificare questo sito con l'antica Urkesh, uno dei principali centri politici e religiosi degli Hurriti (Buccellati - Kelly-Buccellati 1995b). L'occupazione del sito di Mozan inizia già nel periodo Halaf, ma è durante la seconda metà del III mill. a.C. che il sito assurge a centro di notevole importanza (Buccellati - Kelly-Buccellati 2009). Nel corso delle indagini archeologiche condotte nel 2009 nel settore J1, è stato possibile mettere in luce una complessa stratigrafia, caratterizzata da livelli archeologici riferibili alla prima metà del IV mill. a.C. (*Late Chalcolithic 3*). Sul fondo di questo settore di scavo sono stati evidenziati due muri in pietra legati da un angolo di 90 gradi, riferibili all'angolo nordovest della *plaza* nel IV mill. a.C. e a ridosso di questa strutturazione è stata indagata una sequenza stratigrafica caratterizzata dalla presenza di vari livelli alluvionali, uno dei

quali causò, probabilmente, il collasso di queste mura (Buccellati - Kelly Buccellati - Buccellati 2011, Kelly Buccellati 2010).

2.1 Tell Mozan: materiali e metodi

Nel 2004, nell'ambito del *Tell Mozan/Urkish Archaeological Project*, è stato avviato un primo progetto congiunto di ricerca archeobotanica tra il Centro di Bioarcheologia dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, IsIAO, e l'IIMAS. Ulteriori indagini archeobotaniche sono state condotte sul campo durante la missione dell'IIMAS del 2009, quando fu possibile prelevare quattro campioni di suolo dai livelli del settore J1 riferibili alla prima metà del IV millennio a.C. (*Late Chalcolithic 3*). Questi campioni furono trattati sul campo mediante flottazione, utilizzando setacci con maglie di mm 0,5 all'interno del bidone e mm 0,4, all'esterno, e furono analizzati in via preliminare sul sito. Analisi più dettagliate sono state in seguito condotte presso il Centro di Bioarcheologia dell'IsIAO e il CISA dell'Università "L'Orientale" (Delle Donne 2019). Le frazioni del materiale organico flottante sono state osservate allo stereomicroscopio binoculare (40x), al fine di isolare i resti di semi e frutti dagli altri resti presenti. I resti di piante, una volta isolati dal flottato, sono poi stati suddivisi per tipo, in funzione dei caratteri morfologici, ai fini dell'identificazione, per la quale si è utilizzata una collezione di confronto, la letteratura archeobotanica e numerosi atlanti specialistici (cfr. nota 1).

2.2 Tell Mozan: risultati

L'indagine ha consentito il recupero di 559 resti carbonizzati, in particolare sono stati identificati 167 resti di cereali, di cui 163 cariossidi (intere e frammentarie) e 4 resti di spiga, 74 semi di legumi, 270 resti relativi a specie infestanti. Non è stato possibile determinare 48 resti, a causa del loro pessimo stato di conservazione. Sono stati identificati resti di cereali, in particolare orzo, *Hordeum vulgare*, perlopiù orzo a due file, *Hordeum vulgare* subsp. *distichum*, dicocco, *Triticum dicoccum* e, in quantità minore, monococco, anche a due semi, *Triticum monococcum*, oltre a *Triticum monococcum/dicoccum*, *Triticum durum/aestivum*, *Triticum* spp., *Cerealìa*. Le leguminose sono rappresentate da semi di lenticchia,

Lens culinari, veccia, *Vicia ervilia*, e Fabaceae indet. È stato inoltre rinvenuto un numero significativo di resti di piante infestanti, relative principalmente alle famiglie delle Poaceae e Fabaceae, oltre a quelle delle Cyperaceae, Polygonaceae e Rubiaceae.

3. Discussione e conclusioni

I risultati della analisi condotte a Naqada suggeriscono che l'economia agricola predinastica si basava in gran parte sulla coltivazione di cereali invernali, praticata molto probabilmente nella valle. I prodotti di origine vegetale alla base della sussistenza degli abitanti del sito erano essenzialmente orzo, sia vestito, a sei e due file, che nudo. All'orzo si accompagnava il farro e in quantità minore i *grani nudi*. Le attestazioni di cereali da Naqada sono relative principalmente a resti di grani, mentre scarsi sono i resti di spighetta e ciò potrebbe indicare che le prime fasi di lavorazione del raccolto non avvenissero all'interno dell'insediamento, almeno non nelle aree oggetto di campionamento. La cereali-coltura era affiancata dalla coltivazione e dal consumo di leguminose tipiche dell'agricoltura del Vicino Oriente, quali piselli e forse veccia, peraltro scarsamente attestati nel record archeobotanico predinastico dell'Alto Egitto. La raccolta di frutti selvatici è invece indirizzata verso piante naturalmente presenti nel territorio di Naqada, quali *Balanites aegyptiaca*, *Citrullus lanatus*, *Phoenix dattilifera* e *Ziziphus* sp. Attestate anche alcune specie di *Acacia*, un'altra pianta arborea indigena dell'Egitto e tipica della vegetazione della valle del Nilo, che poteva essere utilizzata nella concia delle pelli o per lo sfruttamento di legno da utilizzare per la realizzazione di pali strutturali di capanne. Sono, inoltre, attestate alcune infestanti dei coltivi relative alle famiglie delle Poaceae e Fabaceae. L'assemblaggio archeobotanico di Naqada, composto principalmente da materiale di origine mista, potrebbe essere correlato ad azioni di scarto da attività domestiche. Essa arricchisce la documentazione archeobotanica dell'Egitto pre / proto-dinastico che, come già notato da Cappers *et al.* (2002) e Fahmy (2004), è piuttosto scarsa se paragonata alle ricche attestazioni del periodo faraonico.

Il *record* carpologico di Tell Mozan è analogamente composto principalmente da grani di cereali frammentari, perlopiù orzo e

farro, oltre a scarsi resti di farricello e *grani nudi*, mentre alquanto scarsi sono i resti di spiga e spiglette di cereali. È inoltre presente una limitata quantità di legumi, quali lenticchia e veccia. Al contrario che a Naqada, nei livelli di IV mill. a.C. di Mozan non sono stati attestati resti di frutti, mentre in gran numero sono presenti i resti di piante infestanti, in particolare di graminacee e, in minor quantità, di leguminose, oltre che di altre famiglie. Il confronto con i modelli etnografici generalmente utilizzati per la ricostruzione delle fasi di lavorazione dei cereali (Hillman 1981, 1984a, 1984b; Jones 1984, 1987) suggerisce di correlare il complesso vegetale rinvenuto nei livelli di IV mill. a.C. di Tell Mozan a operazioni di trebbiatura. Tale complesso potrebbe, inoltre, essere correlato a resti di foraggio o di sterco animale oppure, allo stesso tempo, potrebbe provenire da azioni di scarto o rifiuto, anche realizzate all'interno di un'area di stoccaggio. Bisogna anche considerare che questi resti potrebbero tuttavia non fare riferimento a un contesto primario, in quanto eventi postdeposizionali avrebbero potuto alterare il *record* archeologico originario. Una prima deduzione di carattere ecologico che lo studio di questi resti consente di trarre è che la caratteristica comune a gran parte delle infestanti identificate è quella di potersi insediare in *habitat* aperti, caratterizzati in gran parte da campi coltivati, oltre ad aree incolte: tra queste è da registrare la presenza di aree umide, come stagni o corsi d'acqua che diversificavano il paesaggio.

Questo lavoro ha permesso di ottenere nuovi dati relativi al rapporto che le antiche comunità insediate nella regione dell'Alto Egitto e dell'Alta Mesopotamia avevano instaurato con l'ambiente nel quale erano inserite. In particolare, è stato possibile definire uno spaccato del mondo vegetale e, quindi, del paesaggio culturale ed ecologico di una porzione della valle del Nilo e della Jazira siriana, mediante l'analisi dei resti organici e l'integrazione di informazioni provenienti da fonti archeobotaniche e archeologiche. Lo studio dell'archivio biologico di questi siti ha fornito quindi, un importante contributo per la definizione dell'antica riserva di biodiversità in cui è custodita la storia del rapporto uomo-ambiente di queste aree nel corso del IV mill. a.C.²

² Desidero rivolgere un sentito ringraziamento ad A. Manzo e G.A. Di Pietro per aver favorito non solo l'opportunità di studiare i materiali del sito di

Bibliografia

Barocas, Claudio - Fattovich, Rodolfo - Tosi, Maurizio

1989 "The Oriental Institute of Naples Expedition to Petrie's South Town (Upper Egypt), 1977-1983: An interim Report". In: Lech Krzyzaniak - Michał Kobusiewicz (n. c.), *Late Prehistory of the Nile Basin and the Sahara*, Poznań: Poznań Archaeological Museum: 295-301.

Buccellati, Giorgio - Kelly-Buccellati, Marilyn

1995a "Moza, Tall". *Reallexikon der Assyriologie und Vorderasiatischen Archäologie* 8/5-6, Berlin: de Gruyter: 386-393.

1995b "The Identification of Urkesh with Tell Moza (Syria)". *Orient Express, Notes et nouvelles d'Archéologie Orientale* 3: 67-70.

2009 "The Great Temple Terrace at Urkesh and the Lions of Tishatal". In: Gernot Wilhelm (a. c.), *General Studies and Excavations at Nuzi 11/2* (Studies on the Civilization and Culture of Nuzi and the Hurrians 18), Bethesda, Md: CDL Press: 33-70.

Buccellati, Giorgio - Kelly-Buccellati, Marilyn - Buccellati, Federico

2011 "Preliminary Report on the 22th Season of Excavations at Tell Moza-Urkesh (July-October 2009)". *Chronique Archéologique en Syrie* V: 107-116.

Cappers, René T. J. - Van Thuyne, Thijs - Sicking, Laila

2002 "Plant Remains from Predynastic El Abadiya-2 (Naqada area, Upper Egypt)". In: Hendrickx *et al.* 2002: 277-293.

Cappers, René T.J. - Bekker, Renée M. - Jans, Judith E.A.

2006 *Digital Seed Atlas of the Netherlands* (Groningen Archaeological Studies 4), Elde: Barkhuis Publishing and Groningen University Library.

Delle Donne, Matteo

2019 *Agricoltura, alimentazione e paleoambiente della Jazira siriana tra IV e III mill. a.C. Le evidenze da Tell Moza* (Dissertationes - Università

Naqada, ma anche per aver reso possibile l'anticipazione di alcuni dati della pubblicazione finale, in preparazione, dei risultati dell'attività della missione archeologica dell'IUO a Naqada. Un particolare ringraziamento a D. Sabato per il gentile aiuto nell'identificazione dei resti di *Citrullus*. Sono grato, inoltre, a G. Buccellati, M. Kelly Buccellati e F. Buccellati per il loro continuo apporto alla mia attività nell'ambito del *Tell Moza/Urkesh Archaeological Project*. In ultimo, ma non per ultimo, un sentito ringraziamento a L. Costantini per i fruttuosi commenti sul testo.

“L’Orientale” 8 - Serie Orientale Roma 12 - Urkesh/Mozan Studies 7), Napoli - Roma: UniorPress.

in preparazione

“Plant Remains from Zawaydah, Naqada”. In: Grazia A. Di Pietro (with the contribution of A. Carannante, M. Delle Donne, M. Gleba, G. Mutri, M.F. Ownby), *Naqada in the Context of State Formation Process in Ancient Egypt* (Griffith Institute Publication Series, University of Oxford), Leuven: Peeters.

Di Pietro, Grazia A.

2016 “Upper Egyptian Pre-/Proto-dynastic Settlement Ceramics. The Assemblage from Petrie’s ‘South Town’ at Naqada”. In: Bettina Bader *et al.* (a. c.), *Vienna 2 - Ancient Egyptian Ceramics in the 21st Century*, Proceedings of the International Conference held at the University of Vienna 14th-18th of May, 2012 (OLA 245) Leuven: Peeters: 179-190.

Fahmy, Ahmed G.

2004 “Review Insights on Development of Archaeobotanical and Palaeo-ethnobotanica Studies in Egypt”. In: Hendrickx *et al.* 2002: 711-730.

Gleba, Margarita - Boudin, Mathieu - Di Pietro, Grazia

2019 “Textiles from Zawaydah, Naqada, Upper Egypt”. *Archaeological Textiles Review* 61: 14-23.

Hendrickx, Stan - Friedman, Renée F. - Ciałowicz, Krzysztof M. - Chłodnicki, Marek (a. c.)

2002 *Egypt at its Origins I: Studies in Memory of Barbara Adams*, Proceedings of the International Conference “Origin of the State. Predynastic and Early Dynastic, Egypt”, Krakow, 28th August - 1st September 2002, Leuven *et al.*: Peeters.

Hillman, Gordon

1981 “Reconstructing Crop Husbandry Practices from Charred Remains of Crops”. In: Roger Mercer (a. c.), *Farming Practice in British Prehistory*, Edinburgh: University Press: 123-162.

1984a “Interpretation of Archaeological Plant Remains: the Application of Ethnographic Models from Turkey”. In: Van Zeist - Casparie 1984: 1-41.

1984b “Traditional Husbandry and Processing of Archaic Cereals in Recent Times: The Operations, Products, and Equipment which Might Feature in Sumerian Texts”. *Bulletin on Sumerian Agriculture* 1: 114-152.

- Jacommet, Stefanie
2008 *Identification of Cereal Remains from Archaeological Sites*. Basel: IPAS, Basel University.
- Jones, Glynis E.M.
1984 "Interpretation of Archaeological Plant Remains: Ethnographic Models from Greece". In: Van Zeist - Casparie 1984: 43-61.
1987 "A Statistical Approach to the Archaeological Identification of Crop Processing". *Journal of Archaeological Science* 14: 311-323.
- Kelly-Buccellati, Marilyn
2010 "Moza/Urkesh in the Late Chalcolithic Period". In: Jörg Becker et al. (a. c.), *Kulturlandschaft Syrien: Zentrum Und Peripherie, Festschrift für Jan-Waalke Meyer*, Münster: Ugarit-Verlag: 87-121.
- Kirkbride, Joseph H. - Gunn, Charles R. - Dallwitz, Michael J.
2006 *Family Guide for Fruits and Seeds*, vers. 1.0, 2006 (online; URL: /SBMLWeb/OnlineResources/frsdfam/Index.cfm. Ultimo accesso gennaio-marzo 2018).
- Neef, Reinder - Cappers, René T.J. – Bekker, Renée M.
2012 *Digital Atlas of Economic Plants in Archaeology* (Groningen Archaeological Studies 17), Eelde: Barkhuis & Groningen University Library.
- Nesbitt, Mark
2006 *Identification Guide for Near Eastern Grass Seeds*, London: University College London, Institute of Archaeology.
- Petrie, W.M Flinders - Quibell, James Edward
1896 *Naqada and Ballas* (British School of Archaeology in Egypt 1), London: Bernard Quaritch.
- Renfrew, M.J.
1973 *Palaeoethnobotany, the Prehistoric Food Plants of the Near East and Europe*, London: Methuen.
- Tosi, Maurizio
1979 *Diario di scavo*, Documento inedito negli archivi della "Missione Archeologica Italiana in Alto Egitto" (1977-1986) dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli.
- Van Zeist, Willem - Casparie, Willem A. (a. c.)
1984 *Plants and Ancient Man: Studies in Palaeoethnobotany*, Rotterdam: Balkema.
- Wetterstrom, Wilma
1982 "Paleoethnobotanical Studies at Predynastic Sites in the Nagada-Khattara Region". In: Fekri A. Hassan (a. c.), *Predynastic Studies in*

Lo sfruttamento agricolo delle valli fluviali tra Alto Egitto e Alta Mesopotamia ...

the Nagada-Khattara Region of Upper Egypt, New York: Academic Press. Relazione inedita.

1986 *Ecology and Agricultural Intensification in Predynastic Egypt: Final Report to the National Science Foundation*, Cambridge, MA: Botanical Museum, Harvard University.

Zohary, Daniel - Hopf, Maria - Weiss, Ehud

2012 *Domestication of Plants in the Old World: The Origin and Spread of Cultivated Plants in West Asia, Europe and the Nile Valley*, Oxford: Oxford University Press.

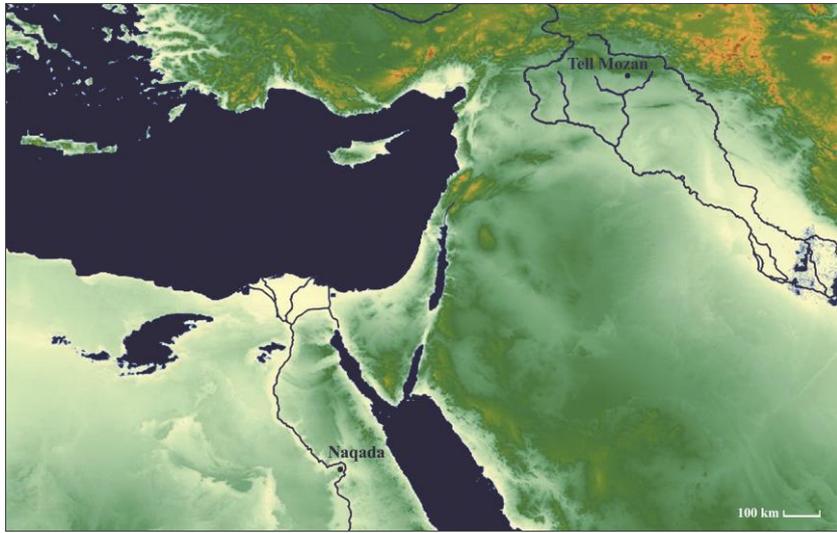


Fig. 1 - Localizzazione geografica dei siti di Naqada e Tell Mozan.

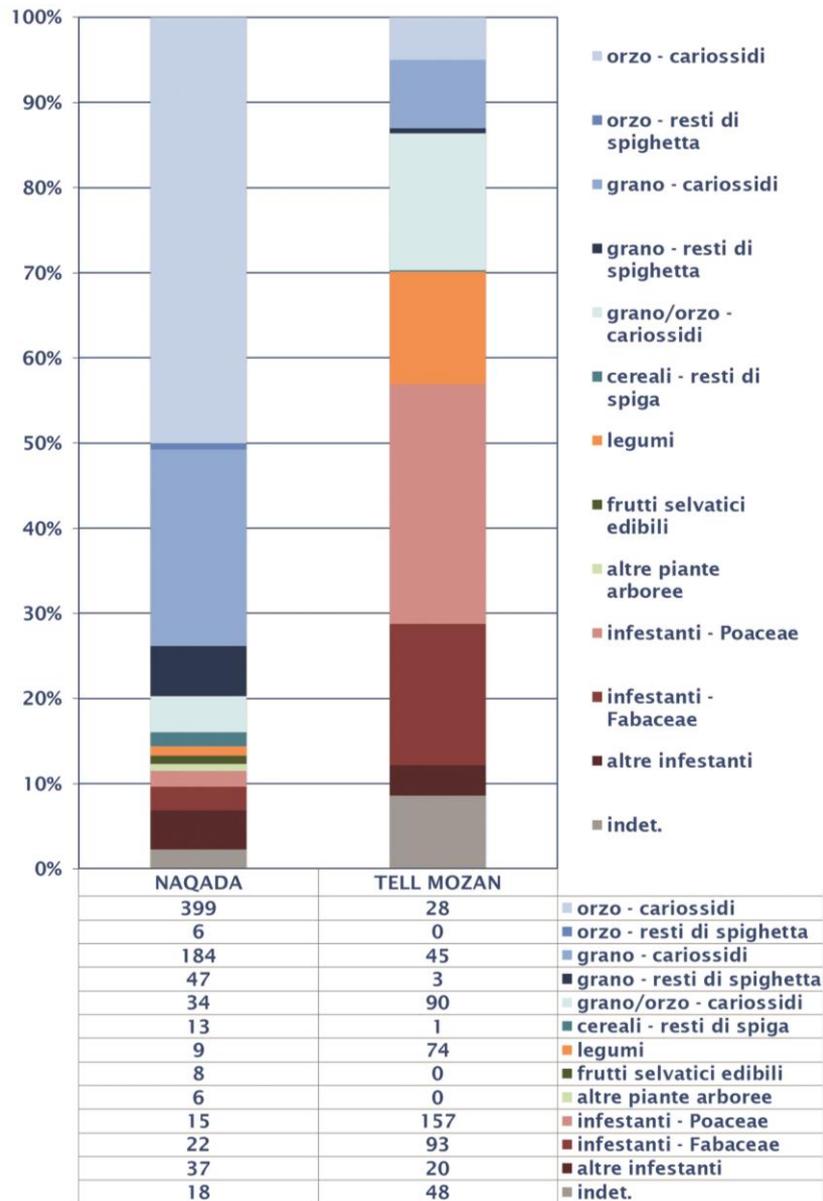


Fig. 2 - Rappresentazione percentuale delle principali specie di piante attestate a Naqada e Tell Mozan.



Fig. 3- Resti archeobotanici da Naqada e Tell Mozan.

1-7. Naqada. 1. Cariosside di orzo, *Hordeum vulgare*, in vista dorsale, ventrale e laterale. 2. Segmento di rachide di orzo, *Hordeum vulgare*, varie viste. 3. Basi di spighette di farro, *Triticum dicoccum*. 4. Cariosside di farro, *Triticum dicoccum*, in vista dorsale, ventrale e laterale. 5. Seme di pisello, *Pisum sativum*, varie viste. 6. Endocarpo di *Ziziphus* sp. 7. Seme di *Acacia* sp.

8-12. Tell Mozan. 8. Cariosside di orzo, *Hordeum vulgare*, in vista dorsale, ventrale e laterale. 9. Cariosside di monococco, *Triticum monococcum*, in vista dorsale, ventrale e laterale. 10. Cariosside di farro, *Triticum dicoccum*, in vista dorsale, ventrale e laterale. 11. Seme di *Lens culinaris*, varie viste. 12. Cariosside di *Lolium* tipo *persicum*, in vista dorsale, ventrale e laterale. Scala 1 mm.